07-GIU-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat alza la crescita del 2023 a +1,2% Il calo dell'inflazione rianima i consumi

L'Istituto di statistica corregge al rialzo le previsioni sul Pil anche per il 2024 (+1,1%), ma sulla ripresa peseranno la guerra in Ucraina e l'alluvione in Romagna Sul lavoro il tasso di disoccupazione in ribasso al 7,9%

PAOLO M. **ALFIERI**
Milano

L'economia italiana "tira" più del previsto, spingendo al ribasso anche la disoccupazione e parallelamente al progressivo calo dell'inflazione. Ciononostante, le prospettive per il secondo semestre dell'anno sono rallentate non solo dalla guerra in Ucraina, ma anche da fattore clima, con l'alluvione in Emilia Romagna che ha ad esempio inciso pesantemente sul settore agricolo. L'Istat ha certificato ieri nelle sue nuove stime il discreto stato di salute dell'economia italiana nel suo complesso, con un Pil atteso in crescita sia nel 2023 (1,2%, 0,8 punti in più rispetto al previsto) sia nel 2024 (+1,1%), seppur in rallentamento rispetto al 2022.

Nel suo rapporto "Le prospettive per l'economia italiana", l'Istituto di statistica evidenzia che ci si attende che i consumi delle famiglie residenti e delle Isp (istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) segnino, in linea con l'andamento dell'attività economica, un aumento nel 2023 (+0,5%), che si rafforzerà l'anno successivo (+1,1%), «grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro». Nel primo trimestre di quest'anno, dopo un lieve calo a fine 2022, è proseguita la fase di espansione dell'economia italiana (+0,6% la variazione congiunturale), portando la crescita acquisita del 2023 a +0,9%.

Nel biennio di previsione, spiega l'Istat, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1% nel 2023 e +0,9% nel 2024) e da quello più contenuto della domanda estera netta (+0,3 e +0,2 punti percentuali). I consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private dovrebbero crescere grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti manterranno ritmi di crescita elevati, rispetto alle altre componenti con un aumento del 3% nel 2023 e del 2% nel 2024, in decelerazione rispetto al biennio precedente. L'incertezza sui bonus per l'edilizia, superbonus in testa, e la stretta monetaria delle Bce potrebbero in questo senso rappresentare un freno. «Molto dipenderà dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal Pnrr», aggiunge l'Istat.

A crescere sarà di pari passo l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (Ula), che aumenterà in linea con il Pil (+1,2% nel 2023 e +1% nel 2024). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% nel 2024. «I segnali per i prossimi mesi suggeriscono, nonostante l'avvio particolarmente positivo, un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno», spiega comunque l'Istat, secondo cui a pesare sarebbe la decelerazione degli scambi con l'estero, l'incertezza sulla guerra in Ucraina ma anche «l'ulteriore fattore di rischio» che potrebbe venire dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, dell'alluvione in Emilia Romagna.

Per quanto riguarda il percorso di rientro dall'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, l'Istat prevede un calo della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+5,7%) sia, in misura maggiore, nel 2024 (+2,6%). Previsioni che alcune organizzazioni dei consumatori, come il Codacons, giudicano però «eccessivamente ottimistiche», anche perché «solo pochi giorni fa la Banca d'Italia evidenziava come le famiglie, per sostenere i consumi a fronte dell'inflazione molto alta, stiano intaccando i risparmi, con una progressiva perdita del potere d'acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1849 - T.1849

Superficie 29 %

07-GIU-2023
da pag. 18 / foglio 2 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CASO

Rallenta la corsa dei prezzi agricoli: +7%

È graduale il rallentamento della crescita dei prezzi agricoli da gennaio a marzo 2023, che mette a segno un +7%, dopo il +14% del quarto trimestre 2022 e +21,5% di crescita media registrata nell'anno. Sono i dati dell'ultimo report Agrimercati di Ismea, che spiega come a sostenere l'incremento dei listini è il comparto zootecnico, a fronte di una lieve flessione delle coltivazioni. Prosegue anche la tendenza all'aumento dei costi a carico delle aziende seppur in decelerazione rispetto al 2022, registrando +14,3% su base annua, dovuta ancora in buona parte ai listini di prodotti energetici (+28%), servizi agricoli (+22%) e mangimi (+19%). Resta ancora elevata l'inflazione nel carrello della spesa. I consumatori hanno speso circa 2 miliardi di euro in più (+8,6%) rispetto allo scorso anno.

Trainano investimenti e domanda interna

+3%
La crescita degli investimenti nel 2023, su cui pesano incertezze come la politica monetaria

+5,7%
L'inflazione prevista dall'Istat per il 2023, mentre nel 2024 dovrebbe calare al +2,6%

+1%
Il contributo della domanda interna alla crescita economica italiana al netto delle scorte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1849 - T.1849